

LA FINALE. Stasera l'ultima partita mondiale. Romario: «Il miglior giocatore sarò io»

Pelè e Charlton:
«Una bellissima
e incerta partita»

L'ex nazionale inglese Bobby Charlton non ha dubbi, il Brasile gioca meglio dell'Italia, ma ritiene che non si possa dare per scontato l'esito della finale: «In una partita può succedere di tutto, fortunatamente per il calcio». «Mi piace il Brasile perché in aggiunta alla tecnica individuale possiede una struttura di gioco molto solida che è riuscito a combinare con la creatività, che è sempre stata la maggiore dote dei brasiliani».

Charlton, che insieme a Pelè ha annunciato la squadra ideale di Usa '94, ha definito «una fortuna» che il Mondiale si concluda con il confronto tra due nazioni così forti e ha definito Romario e Roberto Baggio le «grandi stelle» di una Coppa del Mondo che ha avuto «sia in generale che in particolare molti buoni giocatori». Per il grande Pelè «sarà una finale d'oro di un Mundial entusiasmante» ma «nessun pronostico è valido fino al momento del calcio d'inizio». «Tutte e due le squadre hanno ottimi giocatori e data la differenza nel modo di giocare possono offrire un grande spettacolo» ha detto l'indimenticabile «o' Rey». «Romario ha concluso Pelè - più che un goleador è uno specialista del gol, un uomo che deve decidere negli ultimi venti metri del campo da gioco e che lo fa con efficacia ed eleganza».



Parla l'altro Bebeto
«Volley e calcio
una nuova mentalità»

LORENZO BRIANI

■ Alla scoperta del cambio di mentalità della Seleção con l'aiuto di Paulo Roberto «Bebeto» De Freitas, ex allenatore della nazionale di pallavolo e attuale tecnico della squadra di Parma. «Per spiegare la metamorfosi della nostra nazionale di calcio - spiega - bisogna partire da un presupposto: la gente, i tifosi e gli appassionati di calcio si stavano disamorando di questo sport. Se prima riempire il Maracanà era una cosa non impossibile, adesso è un'operazione da non prendere nemmeno in considerazione. Era in crisi il futbol e per uscire bisognava fare un deciso cambio di rotta. Non dirigiamo ma tecnico-tattico. Un po' come abbiamo fatto nella pallavolo dove è stato sconvolto tutto a partire dal 1981. Adesso siamo campioni olimpionici, i risultati si vedono». Calcio e pallavolo, due sport dalla vita parallela. «Indipendentemente dal risultato di Usa '94 c'è da fare una constatazione: il calcio è diventato competitivo, c'è stata un'evoluzione della condizione fisica ed è impossibile fare un raffronto con quella squadra che ventiquattro anni fa vinse per i campionati del mondo». Tutta questione di fiato, dunque. «Non ho detto questo. Sono state affinate molte cose, prima i giocatori erano soltanto "giocatori", adesso sono atleti. E poi è mutata anche la mentalità di quelli che scendono in campo, non esiste più quella scuola di pensiero che voleva il Brasile forte in attacco e disastroso in difesa. Ora i ruoli sono ben definiti, è un bene questo».

È la partita di oggi? Italia e Brasile, due modi di intendere il pallone quasi uguali (adesso). Cambiano i giocatori ma non gli schemi. «Più o meno è così. La partita di oggi, però, fa storia a sé. Conterà l'esperienza, la tensione. Su questo piano sono di gran lunga più forti gli azzurri che hanno un maggior feeling con lo stress. È un lato da non sottovalutare. La psicologia, poi, è un altro aspetto fondamentale visto che il tecnico lavora con del materiale umano e non delle macchine. Se Parreira saprà caricare a puntino i suoi ragazzi, allora per l'Italia vincere questi campionati del mondo sarà molto duro. Altrimenti...». Provate a dire a Bebeto «Italia-Brasile», lui non risponderà. Ancora gli brucia dentro quello scontro alle semifinali dei mondiali di Rio de Janeiro di pallavolo perso al tie break che strombasse la sua formazione dalla finalissima. «Lasciamo perdere, quella partita adesso fa parte del passato. È il mio rammarico più grande, continuiamo a parlare di calcio che è meglio...». Ritorniamo, dunque, al pallone. Il tema: la fantasia. «Sbaglia chi dice che la Seleção non ha più imprevedibilità e gioca come la più brutta e schematizzata formazione tedesca. Non è così. Quando in campo scende gente del calibro di Romario, Bebeto, Branco e Jorginho ci si può aspettare di tutto. C'è da dire una cosa: è cambiato il centrocampo, non c'è più il fantasista, il nuovo Pelè. È solo l'inizio, il Brasile stavolta può davvero dettare legge, fare scuola a sé. La formazione di Parreira ha due elementi - importantissimi - che la caratterizzano rispetto alle altre nazionali: fantasia e forza fisica. Lo ripetè, è uno dei punti forti della Seleção. Anche io mi sono trovato di fronte ad una situazione simile. La squadra di pallavolo brasiliana era, sì, forte e fantasiosa ma mancava di una base fisica solida. Così, si arrivava alla fase finale, accanto al podio ma quasi mai sul gradino più alto. Beh, alla fine il mio Brasile qualcosa l'ha vinto ma se non avesse avuto giocatori-atleti non sarebbe mai stato possibile. Ecco, più o meno quello che è successo negli ultimi venti anni con la formazione di calcio. Che è finalmente riuscita ad invertire la tendenza».

Intanto continuano i preparativi per le feste, in Brasile la gente è convinta di poter facilmente battere l'Italia. «Si respira la stessa aria di un paio di anni fa quando Carola, Giovane, Pampa e soci vinsero la medaglia d'oro - nel volley - alle Olimpiadi di Barcellona...».

Brasile, 24 anni di vigilia

Vigilia densa di significati per il Brasile che si gioca forse molto più del titolo mondiale: la fine di un mito, quello di Pelè e compagni e del gioco-samba. E per Romario c'è in palio il titolo di miglior giocatore del torneo.

Fifa, due giornate a Thern. L'Italia ricorre per Tassotti

Il capitano della Svezia, Jonas Thern, è stato squalificato per due turni dalla Fifa. Thern era stato espulso nella semifinale persa 1-0 contro il Brasile. L'Italia da parte sua ha presentato ricorso contro la decisione della Fifa di squalificare per otto giornate il difensore Tassotti, reo di aver fratturato il naso a Luis Enriquez durante l'Italia-Spagna. La Fifa, da parte sua, ha annunciato che il ricorso presentato dall'Italia sarà esaminato probabilmente il mese prossimo a Zurigo. Il segretario generale Sepp Blatter ha difeso ancora una volta la decisione della disciplina ribadendo che la sgomitata dell'azzurro allo spagnolo Luis Enriquez è stata più grave di quella del brasiliano Leonardo allo statunitense Tab Ramos, costata al sudamericano quattro turni di squalifica. «Lo scontro è avvenuto lontano dal gioco - ha confermato Blatter - non si stavano contendendo il pallone. Perciò la sanzione è stata più severa».

noi invece pratichiamo la difesa in linea, senza marcatori individuali. Di più, noi giochiamo sempre con la squadra corta. L'unica concessione - continua Parreira - al modello europeo è stata la necessità di raddoppiare la marcatura per conquistare i palloni il più presto possibile. Per il resto io lascio i miei giocatori in totale libertà».

Il città della nazionale deve poi fare i conti con i suoi giocatori che, in gran parte giocano in Europa, e quindi conoscono prevalentemente il modulo del 4-4-2: «Questi giocatori stanno con me troppo poco tempo. La gente deve capire che i tempi di Pelè sono finiti». Ma in Brasile si contesta la mancanza di un regista che possa aprire il gioco a Bebeto e Romario, un regista che viene invocato spesso nella persona di Rai che però non ha trovato spazio in questa «seleção». «È vero - riconosce Parreira - noi manchiamo forse di creatività. Ma è che in Brasile oggi non esistono giocatori come Rivelino o Zico. Se li avessi non esiterei a schierarli. Però bisogna anche riconoscere che il Brasile si è dimostrata la squadra più equilibrata del torneo. Nessuno ci ha mai messo seriamente in difficoltà e al contrario siamo stati la formazione più offensiva».

Rai che con ogni probabilità dovrà ancora lasciare il posto a Mazinho. Per Rai la finale di questa sera ha un sapore particolare, come particolare è ancora in Brasile il ricordo della partita del 1982. Quel Brasile, di Falcao, Zico e Socrates, sembrava imbattibile, eppure furono fermati dagli azzurri. «Partecipare a una finale di Coppa del Mondo sarebbe il momento più importante della mia carriera» dice Rai che aggiunge: «Ma per me giocare contro l'Italia vincerebbe un sapore speciale. Vorrei vincere per mio fratello (Socrates, ndr). Mi ricordo della sua delusione, ne abbiamo parlato spesso e anche se non ci siamo sentiti al telefono ultimamente, so che ci pensa».

Altro tema di questa partita è Romario, come per Baggio con l'Italia, uomo simbolo del Brasile. È anche una sfida contro il Pallone d'oro 1994, visto che Romario in questa speciale classifica è giunto secondo. È anche la sfida per essere eletto miglior giocatore del Mondiale. È tutto questo e Romario lo sa: «Voglio esserlo io». Quanto importante è Romario per il Brasile lo spiega Dunga. Mentre i giocatori di Parreira si cimentavano in un allenamento muscolare, Romario si rilassava in piscina: «Che faccia ciò che vuole...lui può vincere il titolo».

FRANCESCO REA

■ Quanto pesa questa finale per il Brasile. L'incontro di questa sera con l'Italia per i giocatori e l'allenatore della «seleção» vale forse molto di più di una Coppa del Mondo, che già non è poco. C'è in campo un intero paese, il Brasile, dove il calcio è tutto e che attende questo titolo da ben ventiquattro anni. C'è anche il ricordo, mai venuto meno, di uno splendido Brasile, quello di Pelè, al cui confronto sono passate tutte le nazionali gialloverdi. È quindi una vigilia sicuramente inquietante quella vissuta dai giocatori e dall'allenatore del Brasile. Lo stesso Parreira lo evidenzia, lui che dopo la finale di questa sera non sarà più, qualsiasi sia il risultato, il selezionatore dei carioca: «Essere allenatore di calcio è la cosa a cui tengo di più nella vita. Ma essere alle-

natore del Brasile durante la Coppa del Mondo è veramente un'altra cosa». E difatti, come forse l'Italia, il Brasile e soprattutto il suo città, hanno subito critiche a non finire durante il cammino nei Mondiali Usa '94. Parreira è stato contestato di aver messo in campo una squadra troppo europea, abbandonando il calcio-samba, cultura e tradizione dei brasiliani. Eppure questa squadra non solo ha dimostrato di avere l'attacco più prolifico tra le partecipanti alla fase finale del mondiale, ma anche la difesa più accorta con solo tre gol in negativo. Ma in Brasile non conta solo il risultato, è essenziale il bel gioco: «Mi si rimprovera di essermi ispirato ai modelli europei. È assurdo - si è sfogato il città dei gialloverdi - gli europei giocano con un libero e

IL CONCERTO. Carreras, Domingo e Pavarotti allo stadio

«Encore», dopo Caracalla

■ È stato addirittura necessario deviare il traffico aereo, ma il concerto di vigilia della finale andrà in onda anche stavolta. Lo hanno chiamato «Encore», proprio per sottolineare la continuità con quello di 4 anni fa. Il concerto alle Terme di Caracalla fu l'evento più seguito dei Mondiali del 1990. Il recital di José Carreras, Plácido Domingo e Luciano Pavarotti, alla vigilia della finalissima, fu seguita da oltre un miliardo di persone in tutto il mondo. Così anche stasera, poche ore prima di Italia-Brasile, le voci dei tre tenori raggiungeranno i cinque continenti: il concerto andrà in onda in differita, poiché è stato registrato questa notte per problemi di fuso orario e di organizzazione. La scenografia cambierà sensibilmente: dalle Terme di Caracalla allo stadio dei Dodgers il passo è lungo. Per tentare di accorciare le distanze tra i due palcoscenici gli sceneggiatori di Usa '94 faranno esibire le tre star della lirica tra colonnati (in cartapesta) in stile greco-romane e finte cascate. Fortunatamente ci sarà soprattutto da ascoltare, e da sperare che i microfoni vengano sistemati in posizione ottimale, in quanto l'acustica che può offrire uno stadio è davvero pessima. È appunto per evitare ulteriori problemi gli aerei in arrivo a Los Angeles non transiteranno come di consueto sui Dodgers, ma qualche miglio più in là. Ma l'impianto, a differenza di Caracalla, ha una capienza di quasi 60mila posti. Ad accompagnare i tre cantanti saranno i 104 elementi della Los Angeles Philharmonic Orchestra, diretti da Zubin

Metha: sul palco anche il coro del Los Angeles Music Center.

Gli organizzatori di Usa '94 hanno fatto calare il silenzio più assoluto sull'evento: pochissime le anticipazioni sul programma del concerto. Si sa che José Carreras interpreterà un'aria (non meglio definita) tratta dalla «Lucia di Lammermoor» di Donizetti; che José Carreras si esibirà in un'aria del «Macbeth» di Verdi; mentre Pavarotti affronterà uno dei suoi spartiti preferiti, vale a dire l'«Ave Maria» di Schubert. Poi, business is business, i tre tenori interpreteranno una serie di motivi dei grandi successi di Broadway e canzoni popolari di varie nazioni. Nessuno lo ha confermato, ma è praticamente certo che il recital sarà chiuso dal «Nessun dorma» della Turandot di Puccini; l'aria divenuta celebre come «Vincero», e interpretando la quale Pavarotti nel 1990 scalò le «hit parade» di mezzo mondo.

Qualche notizia in più invece è filtrata sull'aspetto economico del concerto: Carreras, Domingo e Pavarotti riceveranno un milione di dollari (oltre un miliardo e mezzo di lire) a testa. Complessivamente l'esibizione, secondo quanto ha detto l'imprenditore Tibor Rubas, «costa molto più di 15 miliardi». In base alle previsioni, però, la Warner Music Group che ne ha acquistato l'esclusiva dovrebbe incassare più del doppio. Cominciando dalla vendita dei biglietti: è previsto il tutto esaurito e i tagliandi d'accesso hanno un prezzo che varia dai 15 ai mille dollari.

Questa settimana

Un tuffo dove l'acqua è più blu
Ecco la Guida di Legambiente
tutte le spiagge su...

IL SALVAGENTE

in edicola da giovedì 14 luglio

BARI	20	17	81	14	26
CAGLIARI	34	55	57	37	11
FIRENZE	74	14	13	88	73
GENOVA	82	7	44	65	6
MILANO	45	74	77	46	56
NAPOLI	20	53	64	87	6
PALERMO	25	23	36	61	62
ROMA	22	27	81	89	17
TORINO	36	76	86	30	64
VENEZIA	17	49	11	36	78

1 X 2 2 X 1 1 X 1 X 1

LE QUOTE: ar 12 L. 45.507.000
agi 11 L. 1.841.000
ar 10 L. 156.000

UN AMICO in più
giornale del LOTTO
è in edicola il mensile di AGOSTO

LA CINQUINA
Il gioco della «cinquina» significherebbe indovinare tutti e 5 i numeri che saranno sorteggiati ad una determinata estrazione in una ruota. La quantità di cinquine contenute nei 90 numeri del Lotto può essere definita veramente enorme poiché si tratta di ben 43.949.268 cinquine! È quindi evidente che ci troviamo di fronte ad un fatto quasi improbabile poiché vi è una sola probabilità favorevole contro le restanti 43.949.267 probabilità contrarie. Data l'impossibilità totale o quasi di poter realizzare la vincita di una «cinquina secca» il cui premio è di 1 milione di volte la posta, può essere invece tentata la «cinquina a TUTTE le ruote» (premio 1.000.000 : 10 = 100.000 volte la puntata) oppure nel gioco di «10 numeri a ruota» (premio 3.960 volte) nel gioco di «9 numeri» (premio 7.936 volte).